

3. L'apertura internazionale di Milano

IL COMMERCIO ESTERO E LA POSIZIONE DELL'ITALIA

Dopo la recessione globale, le dinamiche di sviluppo del commercio mondiale sono cambiate. Se si eccettua il rilevante rimbalzo del 2010-2011, che seguiva a un anno particolarmente negativo, la crescita dell'interscambio estero a partire dal 2012 è stata debole e di intensità simile all'aumento della ricchezza prodotta nel mondo. Progressivamente, l'attività economica, misurata attraverso la formazione del prodotto mondiale, è diventata meno sensibile all'andamento del commercio estero la cui dinamica si è palesata attraverso una graduale decelerazione. I fattori che ne hanno determinato la direzione sono sia ciclici, legati alla debolezza della domanda, sia di tipo strutturale afferenti alla maturazione delle catene internazionali del valore¹. Secondo uno studio recente della Banca Mondiale², l'epicentro della decelerazione deve essere ricercato nelle economie emergenti dell'Asia che, complessivamente, contribuiscono a un quarto dell'interscambio estero globale. Nel corso del 2015, la contrazione

¹C. Constantinescu, A. Mattoo, M. Ruta, *Global Trade Watch - Trade Developments in 2015*, Banca Mondiale, 9 marzo 2016.

²*Ibidem.*

della domanda espressa da tali mercati ha inciso per il 94% sulla riduzione dei volumi mondiali delle importazioni e in tale contesto geografico la Cina ha giocato un ruolo importante anche sul versante delle esportazioni, considerando che le diverse economie dell'area rappresentano altrettanti mercati di sbocco per le sue produzioni. L'ulteriore 6% di diminuzione delle importazioni è stato invece originato dall'America Latina, sulla quale influisce in misura preponderante la fase recessiva del Brasile.

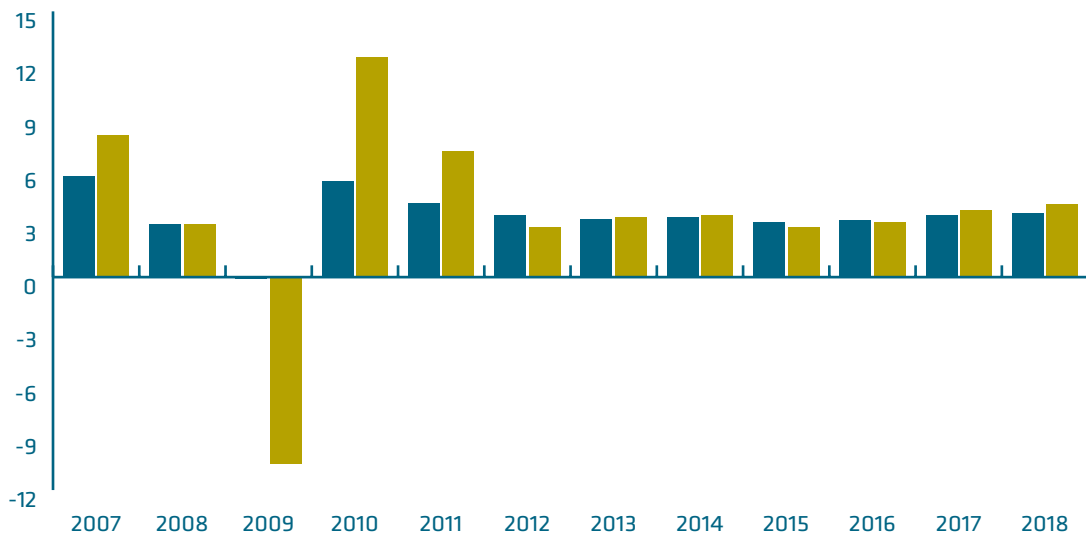
Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, nel 2015 l'incidenza di tali dinamiche si è riverberata in misura rilevante sugli scambi di beni e servizi. Il commercio globale ha continuato pertanto a evidenziare dei crescenti segnali di difficoltà correlandosi negativamente alla crescita del prodotto mondiale. Se analizziamo l'andamento del commercio estero (+2,8%) rispetto all'aumento del PIL (+3,1%) rileviamo il venir meno della sua funzione moltiplicatrice sulla formazione dell'attività economica globale (grafico 1).

GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo e commercio mondiale di beni e servizi

(anni 2007–2018 – variazioni percentuali)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale – *World Economic Outlook*, aprile 2016

■ Volume commercio mondiale di beni e servizi
■ PIL mondiale



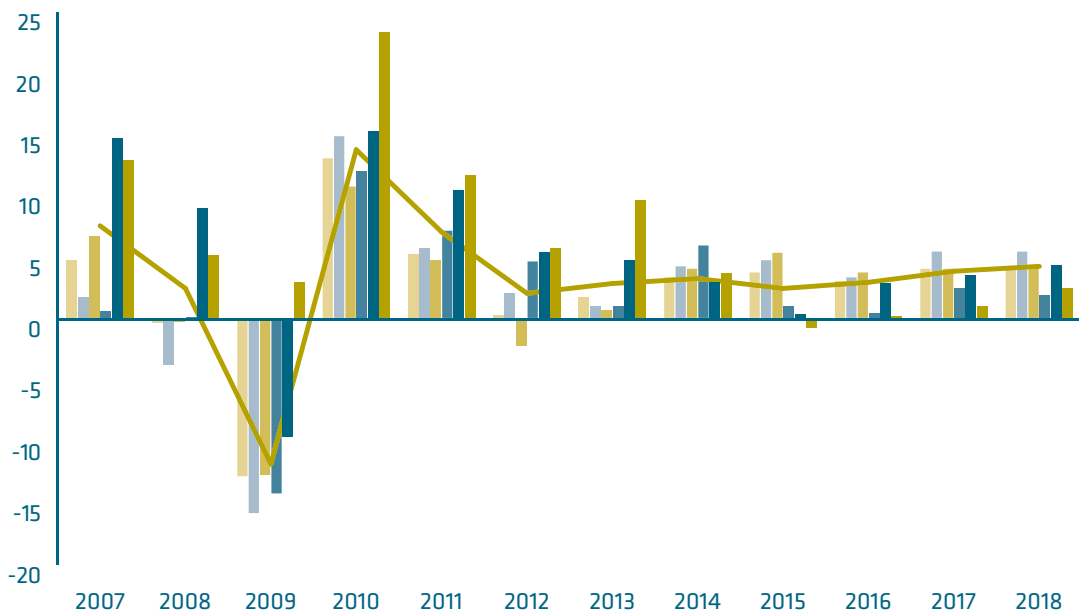
In chiave prospettica, le stime per il 2016 sono improntate verso una crescita (+3,1%) non particolarmente incisiva sull'aumento della ricchezza globale. E anche per il biennio 2017-2018 le previsioni di fonte FMI rilevano un trend a passo ridotto (rispettivamente +3,8% e +4,1%) e di poco superiore ai saggi di crescita del prodotto mondiale.

Sul piano della domanda, la prolungata fase di contrazione dei prezzi delle materie prime e il deprezzamento delle valute nazionali dei Paesi emergenti rispetto al Dollaro e all'Euro hanno favorito il complesso delle economie avanzate dal lato delle importazioni. Secondo i dati FMI, il sostegno alla dinamica mondiale è derivato dal complesso delle economie avanzate (+3,8%) sospinte in particolare dai significativi incrementi della domanda interna degli Stati Uniti (+4,3%) e dell'Eurozona (+5,4%), che hanno beneficiato del regime decrescente dei prezzi delle materie prime. Le stime della Banca Mondiale per il 2015 quantificano rispettivamente in un punto e in un punto e mezzo percentuale il contributo delle due aree

3. L'apertura internazionale di Milano

al sostegno della crescita globale delle importazioni (+2,5%).

Relativamente alle economie emergenti e in via di sviluppo si è osservato un consistente rallentamento rispetto allo scorso anno (+0,4% contro +3% del 2014) e in tale contesto assume grande rilevanza la diminuzione dei flussi importativi della Cina (-0,7%).



Lo scenario dell'export di merci riproduce negli andamenti complessivi quanto evidenziato per le importazioni, ma con differenti scale di intensità tra le principali aree geoeconomiche (grafico 3). I volumi globali rispetto all'anno precedente sono diminuiti in misura cospicua (+2,3% contro +3,2%) e anche su questa dinamica le difficoltà interne alla Cina, che sta sperimentando un cambiamento della struttura economica di sviluppo, e quelle delle economie emergenti hanno inciso in misura significativa determinando un ridimensionamento delle esportazioni mondiali. Relativamente alle dinamiche per area geoeconomica, si è osservato sia una secca flessione dei volumi dell'export cinese (-2,2%) sia un modesto aumento per i Paesi emergenti e in via di sviluppo (+1,5%). L'impatto registrato è stato altresì più rilevante se consideriamo che la quota cinese sull'export mondiale, esclusa la zona speciale di Hong Kong, è aumentata al 13,8% (12,3% nel 2014)³.

Il sostegno ai traffici commerciali è derivato pertanto dal rafforzamento della quota delle esportazioni delle economie avanzate e dall'aumento, anche se a un tasso contenuto, dei volumi totali esportati (+2,9%), per i quali è stato determinante il contributo dell'Eurozona (+4,6%), mentre sono stati ininfluenti gli apporti degli Stati Uniti e del Giappone (-0,2% e +0,3% rispettivamente).

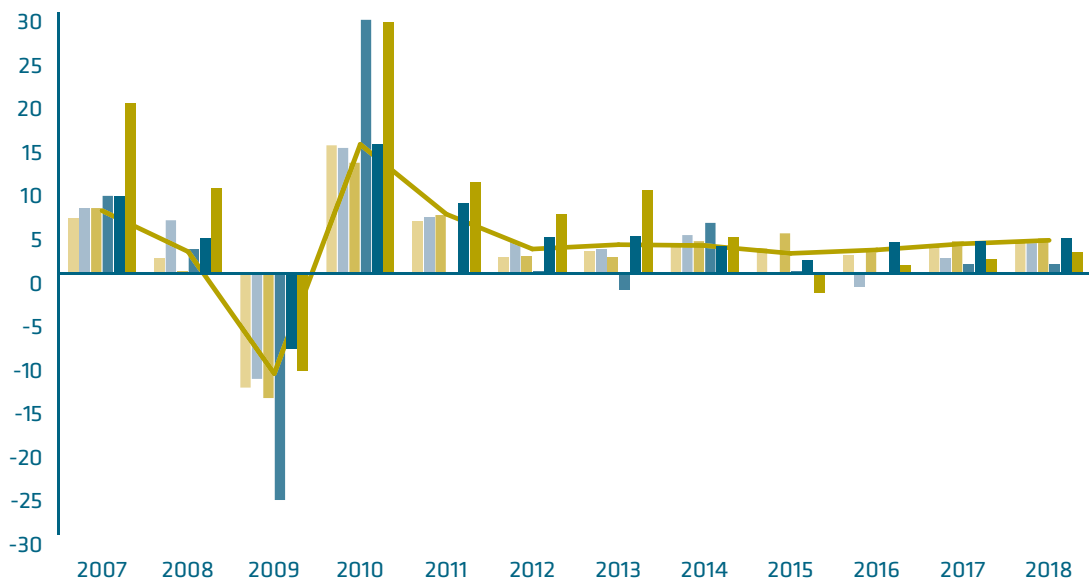
GRAFICO 2 - Importazioni in volume di merci per area geoeconomica

(anni 2007-2018 - variazioni percentuali annue)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale - World Economic Outlook, aprile 2016

- Mondo
- Cina
- Economie emergenti e in via di sviluppo
- Giappone
- EuroZona
- Stati Uniti
- Economie avanzate

³ Fonte UNCTAD.



In tale contesto geografico, la dinamica esportativa dell'Italia ha ripreso slancio: nel 2015, l'incremento messo a segno (+3,8%)⁴ ha coinvolto quasi tutte le aree territoriali del Paese ricomponendo parzialmente la frattura che si era manifestata lo scorso anno tra le aree del Settentrione e del Centro con quelle del Mezzogiorno. Relativamente alle regioni meridionali in particolare, la frammentazione tra i sistemi territoriali evidenzia un recupero solo per le regioni del Sud Italia; la crescita rilevante delle esportazioni (+10,2%) ha consentito alla ripartizione di riconquistare le quote perse in precedenza in termini di incidenza sulla struttura esportativa del Paese (7% contro il 6,6%), mentre per le Isole la flessione registrata (-7,3%) ha determinato un'ulteriore decrescita del suo contributo alle dinamiche esportative nazionali e della sua incidenza sul valore complessivo dell'export (3,2% contro il 3,6% del 2014).

Il sostegno alla performance esportativa è derivato quindi, anche nel 2015, dalla crescita vivace riscontrata nelle aree del Nord Est (+4,7%) e del Centro (+4%), mentre il contributo più contenuto delle regioni Nord Occidentali (+2,7%) si è riflesso in una diminuzione del loro peso sull'export nazionale (39,7% contro il 40,1% del 2014) a vantaggio dell'Italia Nord Orientale (32,1% contro 31,8% nel 2014).

La qualità dell'export, secondo la tassonomia OCSE, è stata trainata nell'ultimo anno dalle produzioni manifatturiere ad alto contenuto tecnologico (+6,3%) e dalle merceologie di tipo medio-alto (+5,5%); la crescita rilevata si è manifesta con un aumento dei rispettivi contributi sulla struttura delle esportazioni manifatturiere (dal 10,1% al 10,4% per la prima categoria di prodotti e dal 40,9% al 41,6% per la seconda tipologia). Altrettanto rilevante per le esportazioni nazionali è stato l'incremento ottenuto dalle vendite di prodotti a basso tasso tecnologico (+4,4%), che tuttavia non ha mutato l'incidenza marginale che il

GRAFICO 3 – Esportazioni in volume di merci per area geoeconomica
(anni 2007-2018 – variazioni percentuali annue)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale – World Economic Outlook, aprile 2016

- Mondo
- Cina
- Economie emergenti e in via di sviluppo
- Giappone
- Euro Zona
- Stati Uniti
- Economie Avanzate

⁴ Variazione a valori correnti riferita ai soli beni.

3. L'apertura internazionale di Milano

settore riveste sul complesso delle vendite realizzate in ambito extra-domestico (27,9%), mentre per le produzioni di medio-basso contenuto la cospicua contrazione che si è registrata (-1,8%) si è riflessa in una diminuzione di un punto percentuale del peso relativo sul totale delle esportazioni manifatturiere (dal 21,2% al 20,2%).

Relativamente alle direttrici geografiche dell'export italiano, i mercati di sbocco europei si confermano le piazze di vendita principali (65,7% del totale esportazioni), tuttavia nel 2015 si osserva una ricomposizione a vantaggio dei mercati americani e degli Stati Uniti in particolare. Le esportazioni nazionali hanno registrato, infatti, nel territorio statunitense una crescita significativa (+20,9%), che si è tradotta in un incremento di oltre un punto percentuale dell'incidenza relativa (8,7% contro 7,5% del 2014). La performance verso i mercati continentali è stata tuttavia positiva sia nei confronti dell'Europa nel suo complesso (+2,3%) sia dello spazio comune europeo (+3,9%). Il 2015 si è confermato, inoltre, un periodo positivo per le produzioni dirette nei mercati dell'Asia (+5,5%), che hanno beneficiato dei cospicui aumenti palesatisi nell'area del Medio Oriente (+8,4%), in India (+10,3%), nelle piazze dell'Asia Orientale (+3%) e in particolare nei mercati delle Tigri asiatiche⁵ (+6,1%) e del Giappone (+3,3%), compensando in larga misura la contrazione del mercato cinese (-0,7%).

LA DINAMICA DELL'INTERSCAMBIO ESTERO MILANESE

Nell'ambito dello scenario positivo del commercio estero italiano, l'area milanese non ha registrato una performance complessiva soddisfacente (tabella 1).

TABELLA 1 – Interscambio estero per area geografica

(anni 2014–2015 – valori in euro correnti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

Area geografica	Anno 2015 (revisionato)		Var. % 2015/2014		Quote % 2015	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Milano	61.636.602.535	36.965.659.615	6,7	-1,1	16,7	8,9
Lombardia	115.482.789.346	111.233.928.057	4,6	1,5	31,3	26,9
Nord Ovest	153.166.520.637	164.400.918.478	4,3	2,7	41,5	39,7
Nord Est	86.448.491.074	132.807.237.481	4,9	4,7	23,4	32,1
Centro	60.899.857.037	69.107.846.453	8,2	4,0	16,5	16,7
Sud	28.117.635.526	29.067.940.969	13,1	10,2	7,6	7,0
Isole	19.819.354.356	13.272.239.298	-23,5	-7,3	5,4	3,2
Diverse o non specific.	20.263.473.631	5.225.166.096	-1,3	7,3	5,5	1,3
Italia	368.715.332.261	413.881.348.775	3,3	3,8	100,0	100,0

⁵ Corea del Sud, Taiwan, Singapore, Hong Kong.

I dati di sintesi dell'interscambio commerciale mostrano che nel 2015 l'export milanese, in un contesto di crescita complessiva della Lombardia e dell'Italia Settentrionale, ha subito complessivamente una contrazione delle vendite estere (-1,1%) ascrivibile principalmente ai comparti di attività esterni all'asse portante del manifatturiero. Nel loro insieme le esportazioni non manifatturiere hanno registrato una netta flessione (-18,8%) rispetto a una diminuzione più limitata dei rami dell'industria (-0,4%) che, come illustrato di seguito, hanno conseguito una crescita relativa in alcuni dei settori portanti del commercio estero milanese.

In tale contesto la città metropolitana milanese, pur rimanendo la prima area territoriale per la quota export detenuta sul totale nazionale, registra tuttavia un'ulteriore riduzione della sua incidenza relativa sia sulla struttura esportativa nazionale (passando dal 9,4% all'8,9%) sia su quella della Lombardia dove la quota della metropoli si è ridotta (dal 34,1% al 33,2%) a vantaggio delle altre province della regione.

Specularmente, la piattaforma logistica milanese si conferma invece come il punto centrale di approdo per la domanda interna del sistema produttivo nazionale e locale. Il significativo incremento delle importazioni (+6,7%) si colloca infatti a un livello superiore rispetto agli aumenti riscontrati in ambito italiano, lombardo e delle ripartizioni dell'Italia Settentrionale, ed è prossimo alle performance di crescita messe a segno dall'Italia Centrale. La funzione attrattiva esercitata dalla città metropolitana si è ulteriormente rafforzata nel biennio 2014-2015 sia se rapportiamo la quota milanese sui flussi nazionali in entrata (dal 16,2% al 16,7%) sia se la confrontiamo con le importazioni dirette nel territorio della regione (dal 52,3% al 53,4%).

La conferma della capacità milanese di essere un polo di attrazione e di internazionalizzazione per l'economia nazionale, attraverso l'intercettazione di una parte consistente dei flussi commerciali in entrata, si ottiene anche attraverso i consueti indicatori di internazionalizzazione⁶ che raffrontano l'area metropolitana rispetto all'Italia (tabella 2).

Nel 2015, il grado di apertura di Milano verso il mondo continua a mantenere il suo primato rispetto all'Italia. Il tasso di apertura si è ulteriormente rafforzato, passando al 68,3% (67,2% nel 2014), largamente superiore quindi al valore ottenuto dall'Italia, che pur essendo in crescita (dal 50,5% al 51,5%) è ancora inferiore al livello milanese. La crescita dell'apertura internazionale di Milano è da ascrivere a un aumento dell'incidenza della componente importativa rispetto al valore aggiunto prodotto dal sistema locale dell'economia (42,7% contro 40,8% del 2014), che compensa in misura ampia l'andamento declinante della propensione all'export che, specularmente, misura il peso relativo delle esportazioni in rapporto alla ricchezza prodotta (25,6% nel 2015 contro 26,4% del precedente anno). Un riflesso ulteriore delle due dinamiche contrapposte si ottiene, inoltre, attraverso il tasso di copertura che pone in relazione i flussi esportati rispetto agli acquisti domestici di prodotti esteri: nei confronti

⁶ Tasso di apertura = $[(\text{import} + \text{export}) / \text{valore aggiunto}] * 100$, da cui scomponendo si ottengono rispettivamente:

Propensione all'import = $(\text{import} / \text{valore aggiunto}) * 100$,

Propensione all'export = $(\text{export} / \text{valore aggiunto}) * 100$

Tasso di copertura = $(\text{export} / \text{import}) * 100$

3. L'apertura internazionale di Milano

del precedente anno, il valore dell'indicatore ha evidenziato una perdita di oltre quattro punti e mezzo (dal 64,7% al 60% del 2015).

TABELLA 2 – Tassi di apertura, propensione all'import e all'export e tasso di copertura nella città metropolitana di Milano e in Italia

(anni 2011-2015 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Istat e Prometeia – Scenari per le economie locali, aprile 2016

Anno	Milano				Italia			
	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura
		Import	Export			Import	Export	
2011	72,3	46,2	26,1	56,4	50,8	25,6	25,3	98,9
2012	71,6	44,2	27,4	62,0	51,0	24,3	26,6	109,5
2013	67,2	40,6	26,7	65,7	49,9	23,3	26,7	114,6
2014	67,2	40,8	26,4	64,7	50,5	23,2	27,2	117,1
2015	68,3	42,7	25,6	60,0	51,5	23,7	27,8	117,3

IL CONTRIBUTO DEI SETTORI

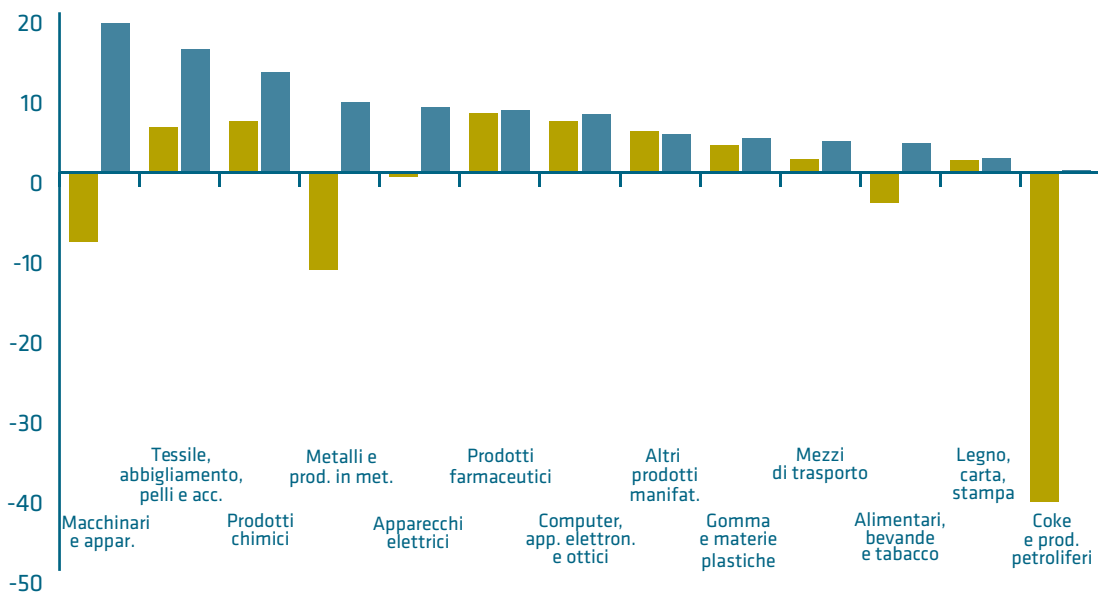
La rilevante incidenza che i rami manifatturieri rivestono sulle dinamiche del commercio estero della città metropolitana di Milano (circa il 97% dell'intercambio) induce a soffermare le nostre analisi su tali aggregati sia rispetto alle esportazioni che nei confronti degli acquisti di prodotti esteri.

Relativamente alle esportazioni, occorre rilevare in primo luogo che la negativa performance milanese è riconducibile prioritariamente a una cospicua contrazione delle attività economiche esterne al perimetro dei comparti industriali. La focalizzazione sull'apporto dei settori industriali evidenzia pertanto che complessivamente l'export delle produzioni manifatturiere ha subito una riduzione relativamente contenuta (-0,4%), mentre sul versante dell'import la dinamica dei settori che compongono l'industria manifatturiera è allineata alla variazione totale (+6,7%).

Dal lato dell'export (grafico 4), nel 2015 si sono osservate per i primi quattro settori maggiormente rappresentativi in termini di peso percentuale – ossia meccanica strumentale, prodotti della filiera della moda, chimica e prodotti in metallo – delle performance significativamente differenziate. In particolare, per la meccanica il surplus commerciale si è ridotto in valore assoluto a 1,2 miliardi di euro (oltre due miliardi nel 2014) a seguito della flessione delle esportazioni (-8,7%) e della crescita dell'import (+8,5%). L'incidenza del comparto sul totale delle esportazioni si è quindi ridotta rispetto al precedente anno (18,6% contro 20,2%), mentre si è incrementata dal lato delle importazioni (dall'8,9% al 9,1%).

Altamente positivo è invece il bilancio della filiera dei prodotti del settore moda, che riunisce le produzioni del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli e dei relativi accessori: l'avanzo commerciale è di 650 milioni, determinato da

una crescita dei flussi esportativi (+5,7%) che in valore assoluto hanno più che compensato l'aumento dell'import (+6,2%). Altrettanto consistenti sono le performance messe a segno dal comparto dei prodotti chimici, dove si osserva sia un ulteriore incremento delle vendite nei mercati di sbocco (+6,4%) sia una robusta espansione della domanda d'importazione di beni intermedi utilizzati nei cicli produttivi industriali (+11%).



I prodotti della siderurgia e in generale in metallo mostrano, invece, delle performance ampiamente negative. Il comparto, che incide per circa nove punti percentuali sulla struttura delle vendite all'estero e per oltre sette sulla domanda dell'area metropolitana, ha evidenziato un netto peggioramento dell'interscambio estero registrando un tracollo dell'export (-12,2%) e una cospicua contrazione delle importazioni (-6,8%).

Relativamente poi ai beni di investimento compresi nella categoria delle apparecchiature elettriche, le vendite nei mercati esteri hanno mostrato un arretramento (-0,6%) mentre dal lato importativo si è registrata un'ulteriore espansione rispetto allo scorso anno (+10%).

Tra i settori più significativi per la bilancia commerciale dell'area metropolitana milanese e che hanno contribuito ad attenuare la diminuzione delle esportazioni complessive, si evidenzia un cospicuo aumento della penetrazione nei mercati esteri per i prodotti dell'industria farmaceutica (+7,4%) e per le filiere di alta gamma comprese nel settore computer, elettronica e strumenti ottici (+6,4%), entrambi rilevanti anche nel sostenere la dinamica delle importazioni (rispettivamente +7,8% e +8,8%).

Declinando ulteriormente l'analisi attraverso la suddivisione per tipologia merceologica, possiamo individuare i trenta prodotti maggiormente rappresentativi in valore dell'export della manifattura milanese (82,6% del totale manifatturiero) attraverso una suddivisione delle produzioni in tre gruppi costituiti da dieci voci commerciali ciascuno (tabella 3).

GRAFICO 4 – Struttura e performance delle esportazioni manifatturiere della città metropolitana di Milano

(anno 2015 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Istat

■ Quote
■ Variazioni

3. L'apertura internazionale di Milano

TABELLA 3 – I primi trenta prodotti esportati dalla città metropolitana di Milano

(anno 2015 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

		Valore assoluto	Peso %	Var. % 2015/2014
1	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.563.344.534	7,2	11,8
2	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	2.315.635.450	6,5	9,1
3	Altre macchine di impiego generale	2.301.935.341	6,4	-11,8
4	Macchine di impiego generale	2.278.021.070	6,4	-3,3
5	Medicinali e preparati farmaceutici	2.158.566.409	6,0	2,4
6	Altre macchine per impieghi speciali	1.779.026.438	5,0	-7,7
7	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	1.460.045.778	4,1	2,2
8	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	1.161.411.693	3,3	3,0
9	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	1.029.479.520	2,9	4,5
10	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	930.392.292	2,6	5,8
Totale Gruppo 1		17.977.858.525	50,3	0,7
11	Articoli in materie plastiche	880.277.302	2,5	3,2
12	Calzature	822.280.714	2,3	5,5
13	Altri prodotti in metallo	821.082.678	2,3	-1,8
14	Altri prodotti chimici	776.669.480	2,2	1,3
15	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	734.816.929	2,1	10,9
16	Prodotti farmaceutici di base	681.789.405	1,9	27,2
17	Computer e unità periferiche	644.817.487	1,8	4,4
18	Autoveicoli	624.569.045	1,7	-1,6
19	Apparecchiature di cablaggio	610.739.921	1,7	-11,5
20	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	600.855.441	1,7	-33,0
Totale Gruppo 2		7.197.898.402	20,1	-0,9
21	Apparecchiature per le telecomunicazioni	593.529.358	1,7	16,8
22	Prodotti della siderurgia	557.824.302	1,6	8,7
23	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	469.723.588	1,3	1,9
24	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	432.341.891	1,2	-20,1
25	Altri prodotti tessili	428.934.826	1,2	7,4
26	Mobili	391.305.094	1,1	3,7
27	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	381.225.337	1,1	3,2
28	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	363.878.600	1,0	-6,0
29	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	354.988.844	1,0	-11,0
30	Articoli in gomma	353.733.381	1,0	5,1
Totale Gruppo 3		4.327.485.221	12,1	0,3

Nel primo gruppo, che con circa 18 miliardi di euro rappresenta oltre la metà delle esportazioni industriali milanesi, si collocano sia i prodotti che maggiormente caratterizzano la produzione industriale milanese, appartenenti nelle varie declinazioni ai settori della meccanica strumentale (17,8% del totale export manifatturiero), sia i prodotti afferenti ai comparti della moda: abbigliamento, articoli da viaggio, borse e pelletteria (10,5% l'incidenza complessiva).

Quote importanti sono rappresentate, inoltre, dai beni intermedi utilizzati nei processi produttivi quali i prodotti chimici (6,5%), seguiti dalla farmaceutica (6%), dai beni strumentali utilizzati per lo svolgimento dell'attività industriale (motori, generatori, trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità; 4,1%), dagli apparecchi di misurazione e prova (2,9%) e dai beni destinati anche al consumo finale (saponi, detersivi, cosmetici ecc.; 2,6%).

Complessivamente considerato, questo primo aggregato evidenzia nel 2015 una performance esportativa positiva (+0,7%), ma inferiore a quanto rilevato lo scorso anno (+1,1%). L'incremento ottenuto è stato sostenuto in particolare dal comparto dell'abbigliamento (+11,8%) e dalla filiera dei prodotti chimici (+9,1%), mentre hanno inciso in senso negativo le flessioni dell'export della filiera meccanica che in valore assoluto hanno registrato nelle varie declinazioni un decremento di oltre mezzo miliardo di euro (-7,7%).

Sono invece molto soddisfacenti le affermazioni nei mercati esteri conseguite dalle produzioni di saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici (+5,8%) e dai beni strumentali afferenti ai processi produttivi - strumenti e apparecchi di misurazione (+4,5%), prodotti e apparecchiature elettriche (+2,2%) - oltre che dal ramo delle borse e della pelletteria (+3%) e dei prodotti farmaceutici (+2,4%).

Il secondo raggruppamento (un quinto delle esportazioni manifatturiere) è frammentato in una pluralità di prodotti dalle caratteristiche eterogenee che globalmente considerati hanno subito, rispetto al 2014, una cospicua diminuzione dell'export (-0,9%).

Sulla dinamica complessiva hanno inciso in particolare le flessioni delle apparecchiature di cablaggio (-11,5%) e dei metalli di base preziosi e non ferrosi utilizzati nella catena delle produzioni manifatturiere (-33%).

L'incremento maggiore si è riscontrato, invece, per i beni intermedi nell'industria farmaceutica (+27,2%) e buone affermazioni nei mercati esteri si sono rilevate per i prodotti del *made in Italy*: gioielleria e bigiotteria (+10,9%) e calzature (+5,5%), seguiti dal comparto dell'elettronica di consumo (+4,4%) e dei prodotti in plastica (+3,2%).

Gli ultimi dieci prodotti della classifica (12,1% dei flussi esportativi settoriali) presentano una suddivisione e una varietà molto ampia delle merceologie esportate dalla manifattura milanese. In questo contesto, la suddivisione per tipologia di prodotto evidenzia un ridimensionamento del peso relativo delle produzioni finali della trasformazione dei metalli in generale che complessivamente considerate costituiscono il 2,6% dell'export manifatturiero (3,6% nel 2014). Le rispettive performance esportative sono alquanto differenziate: in netta crescita per la siderurgia (+8,7%) e in flessione per le produzioni di tubi, condotti, profilati e cavi (-11%).

In questo aggregato hanno invece assunto una rilevanza specifica i prodotti a contenuto tecnologico elevato come le apparecchiature per telecomunicazioni,

3. L'apertura internazionale di Milano

che pur avendo un peso limitato sull'export manifatturiero (1,7%), conseguono la migliore performance esportativa (+16,8%).

Relativamente al posizionamento competitivo delle esportazioni milanesi nei mercati esteri, la tassonomia OCSE, che suddivide i settori e i prodotti a essi afferenti in quattro classi a contenuto tecnologico crescente, rileva un aumento sostenuto per le produzioni manifatturiere di alta gamma (+7,6%), veicolate dalla farmaceutica e dall'elettronica, e un incremento di portata più limitata per i comparti a bassa tecnologia (+3,9%), trainato dall'abbigliamento e dai prodotti del ramo delle pelli e calzature.

I settori che si collocano invece nelle produzioni a contenuto tecnologico di tipo medio-basso mostrano delle significative contrazioni rispetto al livello delle esportazioni dell'anno precedente (-8,7%). Su tale raggruppamento hanno inciso in misura significativa i decrementi registrati dalla filiera siderurgica e dell'acciaio. La difficoltà a esportare, soprattutto nel mercato principale di riferimento ossia quello europeo, è sintomatica di una crisi settoriale delle vendite di acciaio e ghisa che scavalca i confini locali e nazionali e subisce i contraccolpi, soprattutto in ambito continentale, dei flussi di prodotto a minore costo provenienti dalla Cina, dove è presente una capacità produttiva in eccesso.

Relativamente ai prodotti di media e alta fascia, dove giocano un ruolo preponderante i macchinari e gli apparecchi, le pessime performance esportative si sono riflesse sia sulla variazione complessiva di gruppo (-2,6%) sia sul peso relativo a esso attribuita rispetto all'export manifatturiero (tabella 4).

TABELLA 4 – Struttura e performance delle esportazioni della città metropolitana di Milano per classe tecnologica OCSE

(anni 2014-2015 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Istat

	Valore assoluto		Var. % 2015/2014	Peso %	
	2014	2015		2015	2014
Bassa	9.007.931.426	9.355.451.346	3,9	26,2	25,1
Medio Bassa	5.359.950.550	4.894.482.395	-8,7	13,7	14,9
Medio Alta	16.235.459.400	15.814.240.553	-2,6	44,3	45,3
Alta	5.258.587.139	5.657.772.748	7,6	15,8	14,7

LE AREE GEOGRAFICHE

In un contesto di riduzione della dinamica esportativa e di crescita delle importazioni dirette verso l'area milanese, le direttrici geografiche dell'interscambio estero registrano nel 2015 una modificazione dal lato della movimentazione dei flussi commerciali in uscita dalla città metropolitana di Milano. Il riposizionamento relativo delle esportazioni verso i mercati extra-europei ha avvantaggiato l'America Settentrionale (in particolare gli Stati Uniti) e le economie dell'Estremo Oriente. Tuttavia, la geografia commerciale dell'area metropolitana si conferma incentrata anche nel 2015 sul continente europeo, nonostante un ridimensionamento della quota dell'export diretta verso il vecchio continente (54% contro il 56% del 2014), mentre dal lato delle importazioni

gli acquisti di origine europea soddisfano i tre quarti dei flussi commerciali in entrata. In questo scenario, il ruolo dell'Unione a 28 è rimasto immutato nell'arco dei due anni considerati (export 39,2%; import 66,5%) e altrettanto significativa è la funzione svolta dai Paesi dell'Eurozona sull'interscambio complessivo sia con riferimento ai mercati di sbocco (28,9%) sia ai prodotti di provenienza (56% circa).

Sul piano delle performance, le esportazioni verso l'Europa hanno registrato una cospicua contrazione (-4,8%), ascrivibile sia all'area comunitaria (-2,4%) sia alla flessione rilevata nei Paesi esterni al perimetro dello spazio comune europeo (-10,5%). La marcata contrazione verso quest'ultima area ha quindi favorito la ricomposizione geografica dell'export riducendo significativamente la quota dei Paesi non UE, passata dal 16,3% al 14,8%. In quest'ambito territoriale insistono, infatti, tre dei dieci mercati di riferimento delle esportazioni dell'area metropolitana milanese. Le dinamiche evidenziate in ciascuno di essi, seppur di intensità differente, hanno pertanto favorito un'evoluzione negativa della performance esportativa.

Il quadro di dettaglio mostra quindi una consistente flessione dei flussi commerciali in uscita verso la Russia (-32,5%): un mercato che assorbe principalmente i prodotti del settore della meccanica (-55,5%) e le produzioni dei comparti del tessile e dell'abbigliamento (-32,6%) e della chimica (-4,6%). La crisi che sta attraversando il Paese, dovuta alla caduta dei prezzi delle materie prime che costituiscono la sua fonte principale di reddito, ha impattato in misura pesante sulle esportazioni milanesi.

Non meno rilevante è la contrazione registrata in Turchia (-12,3%), destinataria soprattutto di beni strumentali della filiera meccanica (-35,2%), di prodotti del settore del tessile e abbigliamento (-20,2%) e in metallo (+5,8%). Relativamente alla Svizzera, quarto mercato di sbocco della città metropolitana di Milano, la riduzione dell'export (-1,9%) è ascrivibile alle performance afferenti ai settori del tessile e abbigliamento (-4,2%) e dei prodotti in metallo (-10,9%). Passando ai mercati dell'Europa comunitaria, i partner di riferimento dell'export hanno per la maggior parte evidenziato delle rilevanti difficoltà, come indicano gli arretramenti registrati in Germania (-2,9%), prima piazza di destinazione e di provenienza dei traffici commerciali, Francia (-7,6%), Regno Unito (-1,4%), Olanda (-4,5%), Belgio (-5,3%) e Austria (-3,5%). Tra i mercati in crescita si rileva invece un consistente aumento per Spagna (+8,2%), Repubblica Ceca (+6,9%) e Romania (+2,2%).

I flussi diretti verso il continente americano hanno beneficiato del significativo impulso proveniente dagli Stati Uniti dove la domanda interna di prodotti provenienti dall'area milanese ha registrato una crescita a due cifre (+15,2%), accrescendo il peso relativo del mercato sul totale delle esportazioni (9,9% contro l'8,5% del 2014). Nel 2015, l'export verso gli Stati Uniti ha mostrato un'espansione significativa soprattutto per i prodotti farmaceutici (+58,5%) e in metallo (+57,1%) e rilevanti incrementi si sono riscontrati anche per le sostanze chimiche (+31,6%) e per il comparto dell'elettronica (+46,6%), mentre la filiera delle industrie meccaniche - oltre un quinto delle esportazioni - ha mostrato un aumento più contenuto (+2,9%).

I flussi verso il Sud America appaiono, invece, in flessione (-9,3%). Le economie dell'America Latina continuano a soffrire in particolare della caduta dei prezzi delle materie prime, di cui sono importanti fornitori a livello globale, e

3. L'apertura internazionale di Milano

del rallentamento della domanda cinese, a cui si aggiungono l'instabilità valutaria e la fuga di capitali. In particolare, gli effetti più devastanti delle dinamiche dei prezzi si sono manifestati in Brasile, alle prese con una recessione che investe l'intera economia e con un'inflazione al 10,7%. I riflessi sulla domanda interna sono stati quindi rilevanti e le esportazioni della città metropolitana verso l'economia carioca hanno subito un netto tracollo nel 2015 (-22,7%).

TABELLA 5 – Interscambio commerciale della città metropolitana di Milano per area geografica (anno 2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

Area geografica	Anno 2015 (revisionato)		Peso %		Var. % 2015/2014	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Europa	46.029.127.449	19.962.992.689	74,7	54,0	6,4	-4,8
<i>Unione Europea a 28</i>	<i>41.018.408.684</i>	<i>14.496.194.069</i>	<i>66,5</i>	<i>39,2</i>	<i>6,2</i>	<i>-2,4</i>
<i>Paesi europei non UE</i>	<i>5.010.718.765</i>	<i>5.466.798.620</i>	<i>8,1</i>	<i>14,8</i>	<i>8,1</i>	<i>-10,5</i>
- Svizzera	<i>3.251.109.917</i>	<i>3.047.018.316</i>	<i>5,3</i>	<i>8,2</i>	<i>4,5</i>	<i>-1,9</i>
- Turchia	<i>978.926.289</i>	<i>1.028.106.126</i>	<i>1,6</i>	<i>2,8</i>	<i>19,0</i>	<i>-12,3</i>
- Russia	<i>388.179.116</i>	<i>832.722.631</i>	<i>0,6</i>	<i>2,3</i>	<i>21,5</i>	<i>-32,5</i>
America	3.286.979.501	5.624.147.258	5,3	15,2	21,6	7,0
<i>America Settentrionale</i>	<i>2.394.278.878</i>	<i>4.073.432.623</i>	<i>3,9</i>	<i>11,0</i>	<i>21,8</i>	<i>14,8</i>
- Stati Uniti	<i>2.258.328.835</i>	<i>3.663.853.205</i>	<i>3,7</i>	<i>9,9</i>	<i>23,0</i>	<i>15,2</i>
<i>America Centro-Meridionale</i>	<i>892.700.623</i>	<i>1.550.714.635</i>	<i>1,4</i>	<i>4,2</i>	<i>21,2</i>	<i>-9,3</i>
- Brasile	<i>219.934.250</i>	<i>476.097.507</i>	<i>0,4</i>	<i>1,3</i>	<i>5,6</i>	<i>-22,7</i>
Asia	11.280.714.195	8.853.221.527	18,3	23,9	10,5	4,1
<i>Medio Oriente</i>	<i>565.436.034</i>	<i>2.515.715.350</i>	<i>0,9</i>	<i>6,8</i>	<i>9,1</i>	<i>0,9</i>
<i>Asia Centrale</i>	<i>828.550.423</i>	<i>760.396.170</i>	<i>1,3</i>	<i>2,1</i>	<i>4,9</i>	<i>1,3</i>
- India	<i>633.233.941</i>	<i>485.422.091</i>	<i>1,0</i>	<i>1,3</i>	<i>8,7</i>	<i>0,2</i>
<i>Asia Orientale</i>	<i>9.886.727.738</i>	<i>5.577.110.007</i>	<i>16,0</i>	<i>15,1</i>	<i>11,1</i>	<i>6,0</i>
- Cina	<i>5.768.818.223</i>	<i>1.686.421.058</i>	<i>9,4</i>	<i>4,6</i>	<i>12,9</i>	<i>8,4</i>
- Giappone	<i>776.872.009</i>	<i>1.062.284.373</i>	<i>1,3</i>	<i>2,9</i>	<i>12,1</i>	<i>-6,7</i>
<i>NIEs</i>	<i>1.221.533.369</i>	<i>2.160.560.277</i>	<i>2,0</i>	<i>5,8</i>	<i>0,5</i>	<i>14,4</i>
- Singapore	<i>123.812.465</i>	<i>290.816.953</i>	<i>0,2</i>	<i>0,8</i>	<i>24,9</i>	<i>6,5</i>
- Corea del Sud	<i>696.529.142</i>	<i>752.609.688</i>	<i>1,1</i>	<i>2,0</i>	<i>-4,5</i>	<i>6,8</i>
- Taiwan	<i>356.159.782</i>	<i>156.108.402</i>	<i>0,6</i>	<i>0,4</i>	<i>2,7</i>	<i>-2,6</i>
- Hong Kong	<i>45.031.980</i>	<i>961.025.234</i>	<i>0,1</i>	<i>2,6</i>	<i>13,1</i>	<i>28,1</i>
Africa	968.473.672	1.828.701.689	1,6	4,9	-36,5	-7,5
<i>Africa Settentrionale</i>	<i>342.438.972</i>	<i>1.137.027.729</i>	<i>0,6</i>	<i>3,1</i>	<i>-10,9</i>	<i>-2,1</i>
<i>Altri Paesi africani</i>	<i>626.034.700</i>	<i>691.673.960</i>	<i>1,0</i>	<i>1,9</i>	<i>-45,1</i>	<i>-15,2</i>
Oceania e altri territori	71.307.718	696.596.452	0,1	1,9	-1,5	0,2
Totale Mondo	61.636.602.535	36.965.659.615	100,0	100,0	6,7	-1,1

Relativamente all'Asia, la quota dell'export è aumentata al 23,9% (22,7% nel 2014) e complessivamente la dinamica esportativa ha messo a segno un aumento (+4,1%) ascrivibile principalmente all'Asia Orientale (+6%), che continua ad ampliare la sua rilevanza sull'export della città metropolitana di Milano collocandosi al 15,1% (14,1% nel 2014). I Paesi dell'Asia Orientale che hanno trascinato le nostre vendite nel 2015 sono: la Cina (+8,4%) – quinto Paese di destinazione delle esportazioni, che si conferma fondamentale come mercato di destinazione, soprattutto per i prodotti del tessile e dell'abbigliamento (+32,3%), per la farmaceutica (+40,2%) e per la chimica (+7,2%) – e il gruppo delle Tigri asiatiche (+14,4%), che costituisce un mercato pari al 5,8% del totale export milanese. In questo novero di Paesi, le possibilità di business si sono notevolmente ampliate nei confronti della zona amministrativa speciale di Hong Kong (+28,1%), trainate dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (+38,6%), e aumenti significativi si sono avuti nei confronti della Corea del Sud (+6,8%) – veicolate da chimica (+40,7%) e farmaceutica (+49,7%) – e di Singapore (+6,5%), dove sono aumentate le vendite del settore meccanico. Tale comparto ha invece subito un tracollo nel mercato di Taiwan (-23,6%) dove ha contribuito a deprimere il valore totale delle esportazioni dirette verso l'isola (-2,6%).

Le altre aree dell'Asia evidenziano, invece, degli aumenti di portata contenuta. Per quanto riguarda l'Asia Centrale la performance dell'export (+1,3%) è influenzata dalla stagnazione del mercato indiano, mentre per l'area del Medio Oriente (+0,9%) incide la diminuzione della domanda proveniente dall'Arabia Saudita (-16,9%), dal Kuwait (-27%) e dall'Iran (-8%), compensata tuttavia dalla crescita significativa di Israele (+15,2%) e degli Emirati Arabi Uniti (+18,3%). Relativamente all'Africa, gli effetti della caduta globale dei prezzi delle materie prime, fonte primaria per molte economie del continente, si sono riflessi in una cospicua contrazione della domanda di prodotti esteri. L'export milanese diretto in Africa ha quindi subito una netta contrazione (-7,5%), determinando una riduzione della quota di mercato africana sul totale delle esportazioni milanesi (4,9% contro 5,3%).

Alla performance negativa hanno contribuito sia gli Stati del Nord (-2,1%), destinatari del 62,2% delle esportazioni verso il continente, sia gli altri mercati di destinazione (-15,2%). In particolare, nel territorio del Maghreb le dinamiche registrate dalle esportazioni hanno evidenziato una netta flessione verso il Marocco (-17%) e una diminuzione nei confronti dell'Egitto (-1,3%), mentre sono largamente aumentate nei confronti della Tunisia (+12,4%) e dell'Algeria (+4,3%).

Sul fronte delle importazioni, l'Europa è la principale fonte di approvvigionamento della città metropolitana milanese, rappresentando i tre quarti circa del totale (la quota si riduce al 66,5% se si guarda alla sola Unione a 28).

Nel corso del 2015, la buona prestazione dell'import è dovuta principalmente all'America (+21,6%) e in particolare agli Stati Uniti (+23%) dai quali acquistiamo soprattutto macchinari (+25,9%), prodotti tessili e abbigliamento (+27,6%) e farmaceutici (+44,5%). È altresì rilevante il contributo dell'Asia (+10,5%) e in particolare gli apporti alla dinamica forniti dalla Cina (+12,9%), dal Giappone (+12,1%), da Hong Kong (+13,1%) e Singapore (+24,9%).

In ambito europeo, l'aumento dei flussi commerciali in entrata (+6,4%) è ascrivibile sia agli acquisti effettuati dai partner comunitari (+6,2%) sia ai Paesi europei non UE (+8,1%), con Russia (+21,5%), Turchia (+19%) e Svizzera (+4,5%) in deciso aumento.

3. L'apertura internazionale di Milano

TABELLA 6 – I primi 30 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della città metropolitana di Milano (anno 2015 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

	Paese	Import			Paese	Export	
		Anno 2015 (revisionato)	Var. % 2015/2014			Anno 2015 (revisionato)	Var.% 2015/2014
1	Germania	13.820.789.208	8,7	1	Stati Uniti	3.663.853.205	15,2
2	Paesi Bassi	6.486.266.263	3,7	2	Germania	3.137.327.967	-2,9
3	Francia	5.770.178.616	0,8	3	Svizzera	3.047.018.316	-1,9
4	Cina	5.768.818.223	12,9	4	Francia	2.912.926.405	-7,6
5	Svizzera	3.251.109.917	4,5	5	Cina	1.686.421.058	8,4
6	Belgio	2.836.114.224	7,7	6	Regno Unito	1.369.612.946	-1,4
7	Spagna	2.564.907.360	7,3	7	Spagna	1.334.674.006	8,2
8	Stati Uniti	2.258.328.835	23,0	8	Giappone	1.062.284.373	-6,7
9	Regno Unito	2.021.763.753	3,2	9	Turchia	1.028.106.126	-12,3
10	Vietnam	1.324.638.420	14,2	10	Hong Kong	961.025.234	28,1
11	Repubblica ceca	1.144.358.441	6,9	11	Russia	832.722.631	-32,5
12	Turchia	978.926.289	19,0	12	Corea del Sud	752.609.688	6,8
13	Irlanda	873.397.781	20,1	13	Emirati Arabi Uniti	711.171.508	18,3
14	Polonia	859.234.802	5,7	14	Paesi Bassi	703.900.976	-4,5
15	Giappone	776.872.009	12,1	15	Polonia	692.221.842	1,3
16	Austria	726.462.503	8,0	16	Belgio	660.298.139	-5,3
17	Ungheria	726.034.448	5,1	17	Arabia Saudita	537.769.598	-16,9
18	Corea del Sud	696.529.142	-4,5	18	India	485.422.091	0,2
19	India	633.233.941	8,7	19	Brasile	476.097.507	-22,7
20	Svezia	572.065.870	11,9	20	Austria	443.391.292	-3,5
21	Slovacchia	512.862.320	-4,0	21	Canada	409.564.194	12,0
22	Danimarca	459.074.153	6,3	22	Romania	380.857.907	2,2
23	Russia	388.179.116	21,5	23	Israele	378.918.162	15,2
24	Taiwan	356.159.782	2,7	24	Messico	370.330.503	-10,2
25	Grecia	329.210.409	24,3	25	Australia	364.538.738	3,9
26	Arabia Saudita	303.226.690	7,6	26	Egitto	350.385.553	-1,7
27	Lussemburgo	274.423.078	37,8	27	Repubblica ceca	346.974.125	6,9
28	Romania	256.841.772	12,5	28	Grecia	324.363.058	0,3
29	Thailandia	256.627.569	1,9	29	Algeria	317.645.726	4,3
30	Malaysia	239.276.637	35,8	30	Singapore	290.816.953	6,5

GRAFICO 5 – Quote sul totale dell'export milanese dei primi dieci Paesi di destinazione per settore manifatturiero (anno 2015 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati Istat

